



Terra dei fuochi, l'Italia accetta la condanna: si accelera sulle bonifiche

► Il governo non si oppone alla sentenza della Cedu dello scorso gennaio, il legale di famiglie e ambientalisti: «Fatto storico, ora il commissario si attivi per migliorare i territori colpiti»

IL CASO

Giuliana Covella

Terra dei Fuochi, l'Italia non ricorre alla Grande Camera. «Una vittoria della giustizia e delle coscienze», secondo Armando Corsini, il legale dei ricorsi Cedu - Caso Cannavacciuolo e altri contro Italia. Un risultato storico dopo la sentenza dello scorso 30 gennaio, con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito, all'unanimità, che l'Italia ha violato l'articolo 2 Cedu (diritto alla vita) per aver omesso di adottare le misure necessarie a tutelare la vita dei ricorrenti, in relazione alla diffusa pratica dello sversamento, interrimento e combustione illegale di rifiuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi. Ora, trascorsi i tre mesi previsti dalla legge per presentare ricorso, è giunta la conferma. A darne notizia è lo stesso Corsini: «In realtà già si vociferava nelle stanze della Corte da qualche giorno, ma ieri ho avuto conferma a mezzo posta certificata da un collega. Il termine per la presentazione di un eventuale ricorso era il 30 aprile. Il ministro aveva valutato questa prassi, ma la nomina a commissario di Vadalà ha certificato la validità di quella sentenza, che conferma non solo una volontà del Governo, ma rappresenta un importante segnale per mettere in esecuzione la sentenza stessa, avviare finalmente le bonifiche e contribuire a riqualificare quelle zone. Possiamo dire ufficialmente di essere soddisfatti.

Questa è una grande soddisfazione per tutti gli abitanti della Terra dei Fuochi, che noi crediamo non debba essere una "macchia" ma uno strumento per lo sviluppo e la rinascita di quei territori», ha concluso il legale.

LA SENTENZA

Era lo scorso 30 gennaio quando la Corte europea dei diritti umani si pronunciò sul caso relativo al fenomeno di inquinamento su larga scala derivante dallo scarico illegale, dal seppellimento e dall'abbandono incontrollato di rifiuti tossici e urbani, spesso associato con il loro incenerimento. Un fenomeno che aveva visto la "morte" di una vasta area tra le province di Napoli e Caserta definita Terra dei fuochi, che comprende una popolazione di circa 2,9 milioni di persone, ossia il 52% di quella della Campania. Nella sentenza, che è stata definita storica, la Corte dopo aver esaminato tutti i rapporti relativi al fenomeno ha ritenuto che il Governo italiano non sia stato in grado di dimostrare che le autorità nazionali avessero affrontato il problema con la diligenza imposta dalla sua gravità e avessero preso «tutte le misure che potevano loro essere ragionevolmente richieste per proteggere la vita dei ricorrenti», come si legge nell'atto. «Violazione dei diritti dell'uomo» era stata dunque la conclusione dei giudici di Strasburgo, che hanno indicato anche un periodo di due anni previsto per l'Italia per attuare una serie di misure finora mai adottate per ridurre il rischio.

LA REAZIONE

A battersi per ridare dignità e giu-

stizia a un territorio martoriato e ai tanti cittadini campani, specie bambini, annientati dalla camorra che ha costruito un impero intorno al business dei rifiuti tossici è stato tra gli altri, a nome di quei cittadini, Armando Corsini, avvocato ricorsi Cedu - caso Cannavacciuolo e altri c. Italia. «Con grande soddisfazione ho comunicato ieri che l'Italia non ha presentato ricorso alla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sentenza riguardante la Terra dei Fuochi - ha spiegato - Questa scelta ha un significato profondo: lo Stato italiano non ha voluto proseguire in una guerra processuale ma ha deciso di prendere atto della giustizia emersa da questa pronuncia storica, riconoscendo le gravi omissioni che per anni hanno compromesso la salute e la dignità dei cittadini campani». Per il legale è «un segnale importante, uno spartiacque». «La giustizia internazionale ha parlato con chiarezza e l'Italia con questo gesto ha aperto la porta a un nuovo corso mettendo da parte il negazionismo passato - ha aggiunto - Attendiamo ora con fiducia la relazione del commissario



Peso: 42%



nominato dal Governo incaricato della bonifica delle aree contaminate, generale Vadalà e auspichiamo una comunicazione ufficiale da parte delle istituzioni che confermi la volontà di agire». Per Corsini «non si tratta solo di attuare una sentenza ma di alimentare un processo di risveglio delle coscienze. La Terra dei Fuochi non è solo un problema ambientale. È il simbolo di una ferita profonda e

di una possibile rinascita. E il luogo dove la cura può diventare giustizia e il riscatto può diventare sviluppo. Questa terra martoriata merita attenzione, impegno e amore. Oggi siamo davanti a un'occasione unica: restituirle dignità, vita e futuro. E il diritto, ancora una volta, si dimostra uno strumento potente quando è messo al servizio della verità e della collettività», ha concluso.

LE AREE INTERESSATE SONO TRA LE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA IL GOVERNO HA DELEGATO IL GENERALE VADALÀ PER GLI INTERVENTI

CEDU - Lo scorso gennaio la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato l'Italia in relazione all'emergenza tra Napoli e Caserta per la «terra dei fuochi»



Peso: 42%